



Ambasciata d' Italia ad Addis Abeba

Ufficio Commerciale

SCHEDA AGRICOLTURA ETIOPIA

1. Tratti caratterizzanti l'agricoltura dell'Etiopia in termini di occupati, produzioni principali, esportazioni.

Lo sviluppo dell'agricoltura, settore che impiega l'80% della forza lavoro e che contribuisce al 46.3% del PIL, costituisce uno dei settori principali dell'economia dell'Etiopia. La crescita della produttività agricola rappresenta infatti il primo pilastro per la riduzione della povertà.

A livello nazionale, le principali colture di base sono i cereali, i legumi, i semi oleosi, il caffè, la frutta e la verdura. In particolare, i cinque cereali più importanti (teff, grano, mais, sorgo e orzo) occupano quasi i tre quarti della superficie totale coltivata (tuttora in aumento) e rappresentano circa il 70% del valore aggiunto complessivo stimato negli ultimi anni. Similmente, i legumi costituiscono il secondo gruppo di colture più importante in termini di superficie con una produzione totale annua di 1,5 milioni di tonnellate. I semi oleosi - che formano il terzo gruppo di colture più importante - contano invece il 6,9 per cento della superficie totale coltivata, con una produzione media pari a 0,5 milioni di tonnellate all'anno, ossia il 3% della produzione totale. In base a questi dati, è dunque evidente che cereali, legumi e semi oleosi costituiscono la principale coltura alimentare per la maggior parte della popolazione del Paese. Accanto ad essi, il caffè rappresenta la più importante coltura commerciale, contando il 3,8 per cento del PIL (e il 19% e il 35% rispettivamente della quantità e del valore delle esportazioni), ma occupando soltanto il 2,7% della superficie totale coltivata (cioè 306.000 ettari). Infine, verdura e frutta sono coltivate su un'estensione di 281 mila ettari, ovvero il 2,6% della superficie totale. In questo contesto, sono stati tuttavia identificati numerosi vincoli alla crescita della produttività agricola tra cui un limitato utilizzo di input moderni (fertilizzanti, pesticidi, sementi migliorate), bassi livelli di irrigazione, degrado ed erosione del suolo, inadeguata ricerca nell'ambito del settore agricolo e vincoli nello sviluppo del mercato. Nonostante gli sforzi e le strategie messe in atto dal Governo, il settore ha

infatti avuto una performance al di sotto delle sue potenzialità registrando una crescita complessiva del 4.9% nel 2011/12 contro un valore previsto dell'8.5%.

Il settore agricolo contribuisce a circa il 90% delle esportazioni totali di merci grazie soprattutto a caffè, prodotti animali, semi oleosi, legumi, frutta e verdura che rappresentano i principali prodotti agro-alimentari esportati verso l'Unione Europea, l'Asia, gli Stati del Golfo e i Paesi Africani limitrofi che costituiscono i principali mercati d'esportazione. Al fine di contribuire in modo significativo allo sviluppo del Paese, il Governo oltre a promuovere diversi sforzi per aumentare l'offerta di tali prodotti e migliorarne la qualità, sta cercando di favorire incentivi per incoraggiare gli investimenti stranieri (incluse le *joint ventures*).

2. Su quali prodotti e filiere interviene principalmente l'agroindustria locale.

In Etiopia il settore agroindustriale si trova in uno stadio iniziale di sviluppo e l'agricoltura rimane quindi principalmente di sussistenza. Ciò è in gran parte dovuto a povertà d'infrastrutture e trasporti, alti costi di transazione, ridotte connessioni al mercato, mancanza di accesso all'informazione, inadeguate istituzioni, limitati servizi e accesso al credito, evidenziando come il potenziale del mercato domestico per lo sviluppo dell'agroindustria non sia sfruttato adeguatamente. Gran parte dei produttori operano infatti al di sotto delle loro capacità ed i loro prodotti hanno difficoltà nel soddisfare standards di qualità internazionali.

In questo contesto, il Governo ha posto un'enfasi significativa sulla necessità di trasformare l'agricoltura da settore di sussistenza a settore orientato verso il mercato anche attraverso l'esportazione di prodotti trasformati, con il fine di favorire una rapida e sostenuta crescita economica e riduzione della povertà all'interno del Paese. In questa prospettiva, sono state promosse diverse iniziative che nel 2010 hanno visto la collaborazione tra UNIDO, FAO, Ministero dell'Agricoltura e dell'Industria Etiope nello sviluppo di una strategia del settore agroindustriale che includesse, in modo particolare, cereali, semi oleosi e caffè. Una delle principali strategie realizzate in quest'ottica si è concretizzata nel lancio del progetto Integrated Agro-Food Parks (IAFP) di cui è attualmente in corso lo studio di fattibilità e che, in collaborazione con UNIDO, FAO e Cooperazione Italiana allo Sviluppo, mira a favorire legami tra produttori, service providers e altri stakeholders nel settore dell'agribusiness così da incrementare la produttività ed incentivare la transizione da micro imprese di carattere informale a piccole e medie imprese di natura formale, soprattutto attraverso assistenza finanziaria e training.

La formazione di clusters di piccole e medie imprese basati sulla condivisione di costi, servizi e investimenti in infrastrutture permette infatti di favorire economie di scala, riducendo i costi e i rischi d'investimento di ogni singola impresa e promuovendo al contempo legami più efficienti lungo la catena di valore alimentare.

3. Linee strategiche del Governo per la crescita del settore agricolo.

Negli ultimi anni, il Governo Etiopico ha ribadito il suo impegno verso lo sviluppo agricolo finalizzando e firmando il Comprehensive African Agriculture Development Programme (CAADP) compact - che è stato reso operativo attraverso la preparazione del piano di investimenti del settore Agricultural Sector Policy and Investment Framework 2010-2020 (PIF) - e manifestando l'intenzione di destinare agli investimenti in agricoltura almeno il 10% del budget nazionale e di far crescere la produzione agricola del 6% l'anno. In particolare, il Governo e i vari development partners si sono impegnati a coordinare i loro sforzi a favore dello sviluppo del settore rurale intorno a tre pilastri principali: gestione sostenibile della terra e delle risorse naturali; sicurezza alimentare e gestione dei rischi; crescita agricola.

Attorno ai primi due pilastri, si sono sviluppati da diversi anni due "flagship programs" (Sustainable Land Management Program, SLMP, e Productive Safety Net Program, PSNP) che hanno visto Governo e donatori impegnarsi e coordinarsi attivamente e con buoni risultati. Per il terzo pilastro, invece, l'impegno del Governo e dei donatori è stato relativamente minore e frammentato in numerosi interventi con un basso livello di coordinamento. In relazione a ciò, è nata l'esigenza di sviluppare un programma multi-donatore in grado di incanalare gli sforzi in maniera armonizzata a favore della crescita agricola del Paese.

In questo contesto, è nato l'Agricultural Growth Plan (AGP) che rappresenta il principale programma governativo a sostegno della produttività agricola e dello sviluppo di filiere agricole e alimentari. Tale programma opera attraverso un coinvolgimento attivo dei piccoli agricoltori, delle loro organizzazioni e delle imprese private che intervengono nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti con l'obiettivo specifico di migliorare la produttività agricola e l'accesso al mercato per alcune colture selezionate e per alcuni prodotti di origine animale in distretti (woreda) specificamente identificati, garantendo una partecipazione crescente di donne e uomini e allo stesso mantenendo minimo l'impatto ambientale delle attività progettuali tramite l'identificazione a livello federale di rischi ambientali (derivanti ad es. dall'utilizzo di fertilizzanti

e pesticidi inorganici durante l'implementazione) e l'adozione di misure ad hoc per contrastare tali rischi. Inoltre, l'AGP si propone di sostenere il Governo Etiopico e in particolare il Ministero dell'Agricoltura nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del millennio (OSM), mirando ad accelerare una crescita agricola sostenibile e a larga base che crei impiego e riduca la povertà e l'insicurezza alimentare.

In modo specifico, il programma si articola in tre componenti:

Produzione Agricola e Commercializzazione: il programma è destinato a rafforzare la capacità delle organizzazioni di contadini e dei fornitori di servizi agricoli di sviluppare e diffondere buone pratiche e adottare delle tecnologie moderne e sostenibili per la produzione e la conservazione dei prodotti agricoli e di origine animale, promuovendo la commercializzazione e la lavorazione di questi prodotti attraverso la creazione di legami con le imprese private per la trasformazione e commercializzazione.

Sviluppo e gestione di infrastrutture rurali su piccola scala: il programma intende sostenere la costruzione, riabilitazione e/o miglioramento, e la gestione di piccole infrastrutture in ambito rurale (strade, sistemi irrigui, strutture di mercato, ecc.) allo scopo di migliorare la produttività e contribuire allo sviluppo di determinate filiere agricole facilitando la possibilità di accesso al mercato.

Gestione, monitoraggio e valutazione del programma: questa componente serve a garantire il corretto coordinamento e gestione dell'AGP a tutti i livelli di realizzazione e a creare un sistema efficiente di M&E.

Il target geografico del programma è rappresentato da 96 distretti nelle 4 regioni Amhara, Oromia, Tigray, e Southern Nations, Nationalities and Peoples (SNNPR), selezionati in aree ad alto potenziale produttivo e generalmente non sottoposte a stress climatici.

Il Programma è iniziato formalmente nel 2010, anche se le attività sono di fatto iniziate nella seconda metà del 2011. La conclusione è prevista per la fine del 2015 e il finanziamento totale del programma è stimato pari ad un valore di 336 milioni di dollari, considerando sia i contributi del Governo etiopico sia degli altri donatori.

Nel 2011 il Governo etiopico, grazie all'ingente supporto della "Bill and Melinda Gates Foundations" facente capo al creatore della Microsoft, ha creato la Agricultural Transformation Agency (ATA). Questa ha l'obiettivo di promuovere la trasformazione strutturale del settore

agricolo etiopico, sostenendo le strutture esistenti (Ministero dell'Agricoltura, agenzie regionali), attraendo investimenti dal settore privato e coordinando i donatori internazionali. Suo compito principale è quello di affrontare le strozzature sistemiche e rendere sostenibile e duratura la crescita del settore.

4. Principali punti che si prestano a forme di cooperazione con il sistema agricolo italiano.

L'Etiopia è da sempre un Paese prioritario della nostra Cooperazione allo Sviluppo. L'Italia si è infatti impegnata a supportare il Governo Etiopico nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo espressi nel programma governativo Growth and Transformation Plan (GTP), insieme agli Stati Membri dell'Unione Europea (UE). In questo contesto e in seguito ai recenti sviluppi legati all'impegno preso dall'Italia a favore della "New Alliance for Food Security and Nutrition" lanciata al G8 di Camp David il 18 maggio 2012, è stato stabilito che il nuovo Programma Paese impegnerà la maggior parte delle risorse in favore dello sviluppo del settore agricolo, con un focus particolare verso i piccoli agricoltori, il rafforzamento delle filiere produttive e la creazione di un ambiente favorevole agli investimenti privati. Sulla base del nuovo Programma Paese, l'agricoltura e lo sviluppo rurale costituiscono dunque uno dei settori di intervento prioritario per l'Italia, insieme alla promozione dei servizi di base come sanità, acqua e educazione. In particolare, i progetti di sostegno all'agricoltura mirano a favorire la crescita agricola per entrambi i piccoli agricoltori e le medie imprese, a incrementare la capacità di resistenza dei contadini agli shock climatici, a rafforzare specifiche catene di valore agricole, a promuovere l'industrializzazione e incoraggiare gli investimenti e lo sviluppo del settore privato, assicurando al contempo sostenibilità e sicurezza alimentare. In questa prospettiva, nella regione dell'Arsi Bale che ha visto negli anni passati la Cooperazione Italiana promuovere un significativo programma di sviluppo rurale, si sta intervenendo insieme all'Istituto Agronomico d'Oltremare (IAO) per il rafforzamento della filiera di due colture tradizionali – il grano duro e il caffè – quest'ultimo in partenariato con Slow Food. Di recente è stata inoltre avviata un'iniziativa che vede l'Istituto Agronomico Mediterraneo (IAM) di Bari impegnato nel rafforzamento dei servizi di sviluppo agricoli locali nelle regioni Amara e Oromia a supporto delle attività ortofrutticole dei piccoli produttori e che, a seguito dei promettenti risultati raggiunti, sarà estesa per continuare tale programma di supporto. Sempre nel settore rurale la FAO, con due finanziamenti italiani, interviene nelle regioni Oromia, Tigray e Amara per il sostegno ai piccoli allevatori e agricoltori. Infine, la Cooperazione Italiana contribuisce – in partnership con il Ministero dell'Agricoltura e dell'Industria Etiope ed altri donatori – all'Agricultural Growth Program" (AGP), al programma

Integrated Agro-Food Parks (IAFP) e al progetto “Drought Resilience and Sustainable Livelihoods in Ethiopia” finalizzato a migliorare la vulnerabilità di regioni aride e semi aride attraverso un migliore accesso alle risorse rurali, al mercato e alle infrastrutture.

Per quanto riguarda realtà italiane in loco, si segnala in particolare la presenza di ACOS ETHIOPIA, società produttrice di legumi del Gruppo Pedon, presente con proprio stabilimento produttivo a Nazreth (100 km a sud-est di Addis Abeba) dal 2005. Nel 2013 e' stato siglato un contratto di coltivazione (contract farming) tra ACOS ETHIOPIA e due organizzazioni (Unions) che rappresentano 5 cooperative di agricoltori etiopici. L'accordo è scaturito dal progetto della Cooperazione Italiana “Filiera agricole in Oromia”, che aveva già prodotto importanti risultati sul grano duro e sul caffè di foresta ed ora è espanso ai legumi. Il progetto ha trovato nel Gruppo Pedon un partner strategico e un player internazionale per la commercializzazione dei legumi verso le principali industrie conserviere mondiali.